

Ultimatum del prefetto ma lo stallo è senza uscita

Il ministero prende tempo, il commissario accelera. Il prefetto Maria Rosaria Laganà ha intimato al Consiglio di amministrazione di Acque Bresciane di riunirsi entro 10 giorni per deliberare l'aggiornamento del progetto del depuratore e dare il via libera alla gara di progettazione. L'ultimatum sembra caricato a salve. Dopo le dimissioni del presidente Gianluca Delbarba, in Cda manca un membro. «Il successore va nominato - fa sapere Acque Bresciane -, ma nel frattempo l'esecutivo è in grado di deliberare». Il Cda però - che dovrebbe riunirsi dopo Pasqua - è spaccato sul tema depuratore, ed è impossibile si trovi la maggioranza. Anche perchè i due consiglieri contrari al progetto potrebbero dimettersi, con il benestare delle segreterie politiche, paralizzando l'utility. L'11 aprile l'altro è stata convocata l'assemblea dei soci di Acque Bresciane, vale a dire Provincia, Cogeme, Garda Uno e Sirmione Servizi. Sarà il primo passo per surrogare Delbarba. Il candidato sarà proposto dal Comitato di indirizzo e controllo - composto da 80 di Comuni sotto l'egida del presidente del Broletto Emanuele Moraschini. Nel voto, i Comuni avranno un «peso» diverso a seconda del numero di abitanti, mentre la Provincia «vale» il 10% del totale degli abitanti dei paesi del comitato. Nell'organismo di indirizzo e controllo, inoltre, c'è un «comitato ristretto», guidato dal sindaco di Mairano Igor Zacchi. Adempiere alla diffida del prefetto sarà una corsa a ostacoli. C.Reb.